

ISPEZIONE NON AUTORIZZATA ALL'AMP

Esempio Egadi

Doveva essere una visita non annunciata a fine stagione per fare un bilancio del 2013, quella effettuata all'Area Marina Protetta delle Isole Egadi. Invece, a fine ottobre, era ancora piena estate e non solo meteorologica, ma anche dal punto di vista turistico e commerciale. È stato naturale cercare di capire come un'AMP gestita in maniera moderna, che non chiude al turismo, che non ha preclusioni preconcepite verso quello nautico, ma che si limita a dettare alcune regole di compatibilità, possa aver contribuito a questo risultato. Per capirne la portata dobbiamo iniziare con il ricordare che fino anche solo a uno o due anni fa, le attività turistiche chiudevano il 31 agosto. Oggi la stagione si è allungata di almeno un mese e mezzo e potenzialmente potrebbe protrarsi per altre due settimane. Noi abbiamo incontrato un bel via vai di presenze, perlopiù dal nord Europa, ma anche americani e giapponesi. Sicuramente ci sono stati alcuni forti elementi di richiamo direttamente connessi con la gestione ambientale. Come - innanzitutto - l'accertato ritorno in Italia della foca monaca, specie protetta e simbolo del Mediterraneo, che è stato certificato dall'ISPRA a seguito di un monitoraggio triennale delle grotte sommerse e semisommerse dell'Arcipelago. Una notizia di portata internazionale, tanto che la conferenza stampa di lancio è stata tenuta dal Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, in persona. Ma il vero motore di quella che sta diventando una nuova modalità di attrazione turistica delle Egadi è proprio la corretta e concreta gestione della riserva che è frutto di molti ingredienti, anche piccoli, il cui mix determina però il risultato. Non a caso la nuova valu-

tazione della gestione di tutte le aree marine protette italiane da parte del competente dicastero - che ora attribuisce i finanziamenti statali in base a criteri gestionali oggettivi - premia l'AMP delle Egadi con risorse pari a più del doppio di quelle mediamente accordate agli altri 26 parchi marini. Questa felice stagione è stata ufficializzata anche dal premio "Green Coast Award", rilasciato nel corso di CoastExpo 2013 per il progetto di riutilizzo e ripiantumazione della posidonia spiaggiata, realizzato in collaborazione con ENEA. Ma anche dall'attenzione delle trasmissioni "Linea Blu" e "Uno Mattina" di Rai Uno, "Geo" di Rai Tre, "Life" di Rete Quattro, Rainews24, "Il Ruggito del Coniglio" di Rai Radio Due. Esaminiamo allora cosa abbiamo trovato. Per quanto riguarda il diporto, sono stati

installati nove campi ormeggio per la nautica da diporto (quattro a Favignana, due a Marettimo e tre a Levanzo), con il posizionamento di oltre 80 gavitelli e un servizio in mare dall'alba al tramonto di quattro gommoni per l'assistenza. Ulteriori cinque campi boe sono in corso di realizzazione. "Dalle circa mille autorizzazioni, rilasciate ad altrettante barche, emerge un altissimo gradimento dei diportisti" - ci ha detto il direttore Stefano Donati - "soprattutto da parte delle imbarcazioni a vela". Per elevare la qualità dei servizi turistici, è stato creato un marchio di qualità ambientale, rilasciato dall'AMP in collaborazione con ENEA per le attività di ristorazione, ricettività, diving, pescaturismo, noleggio di unità da diporto, ormeggio, trasporto marittimo passeggeri, noleggio di auto/moto/bici, visite guidate. Hanno già ottenuto la certificazione oltre 40 operatori delle tre isole. Per assicurare un controllo di qualità, poco dispendioso e non invasivo è in corso di realizzazione un sistema di telesorveglianza, previsto nell'ambito del PON Sicurezza del Ministero dell'Interno che coinvolge anche i Carabinieri. A tutela degli stock ittici sono stati installati 72 dissuasori antistrascico intorno alle isole, realizzando uno dei maggiori interventi di tutela ambientale mai reso operativo nelle AMP italiane. I pescatori, d'altro canto, sono stati coinvolti nel progetto "vedette del mare", per il monitoraggio delle specie protette, e "pescatori e delfini", volto al riacquisto agli stessi operatori delle reti da pesca danneggiate dai delfini. Tutti questi progetti sono stati autofinanziati con i proventi delle autorizzazioni, dei ticket di ingresso, delle sanzioni, ma anche con sponsorizzazioni e donazioni, che coprono il 60% del budget complessivo. L'insieme delle iniziative ha avuto, inoltre, ricadute occupazionali per 33 giovani delle isole e della costa, di cui 10 impiegati per tutto l'anno e 23 per 4-5 mesi. Un bell'esempio. 

